

TRADIZIONI NATALIZE

In dicembre, quando il piano della vallata è coperto dal manto candido della neve e le guglie delle pale si stagliano quasi eteree alla chiarezza del cielo, nel momento in cui il sole tramontando rende questo paesaggio d'orato, allora, come adesso, si espandeva il canto delle campane che richiama alla novena di natale... . Arrivava la Notte Santa, la vigilia era osservata con digiuno e astinenza e la sera non si facevano ne cene ne cenoni. Erano sospese le veglie e i filò, scendeva sul paese una quiete solenne e nel bel mezzo della notte si potevano scorgere alle finestre un lumicino acceso davanti al Bambino. Allora a Natale non si facevano doni, ma a Capodanno. I giorni fra le due feste era tutto un fervore di preparativi, per lo più a carattere culinario. Il dono tradizionale erano le ciambelle "el brazedel", che il forno del paese continuava a sfornare.

Il regalo era detto "la bona man", alle ciambelle si accompagnava un libro, un indumento, di rado qualche oggetto prezioso. La mattina di capodanno discoli ragazzetti giravano di porta in porta urlando "bon dì, la bona man a mi", questo, era accettato da tutti poiché la tradizione vuole che il primo ad entrare in casa sia un maschio, altrimenti la famiglia avrebbe avuto sfortuna per tutto l'anno.